Ancona: priva della componente repubblicana e senza sindaco

SQUALLIDO NAUFRAGIO DELLA GIUNTA DI CENTRO SINISTRA

Ormai inevitabili e doverose le dimissioni di tutti gli assessori — Senza prospettiva la coalizione — Rassegnate dichiarazioni del PSU e del PRI — La strada di una nuova maggioranza

ANCONA, 8.

Ancona non ha più il sindaco, la Giunta è dilaniata dagli scontri fra i partiti del centro sinistra e priva anche della componente repubblicana: è ormai un suo dovere dimettersi.

Il centro-sinistra nel capoluogo di regione è andato a pezzi nel *modo più ingloriosо e misero*. Da una coalizione — una delle primissime del genere in Italia — partita con altisonanti obiettivi ci si poteva anche attendere il suo sfaldamento — per contrasti e reazioni interne — nell'affrontare uno dei grandi problemi della città e della regione.

Non è successo questo perchè il centro sinistra anconitano al di là del piccolo cabotaggio, di *muoversi senza aggravare e rattristare questioni* come quelle dell'urbanistica. Poteva avvenire, ad esempio, nel capoluogo di regione, una indicazione precisa sul problema che più angustia l'economia marchigiana: la crisi del settore agricolo.

Invece, proprio sull'Ente di sviluppo agricolo, ovvero sullo accaparramento della presidenza di quell'Ente, che già da un anno poteva essere entrato in funzione, il centro sinistra anconitano ha scritto le sue pagine peggiori.

Il sindaco repubblicano Salmoni all'atto delle sue dimissioni aveva già detto che il centro-sinistra ad Ancona non aveva raggiunto alcuno dei suoi obiettivi — *immediati, intermedi e a lunga scadenza* — che l'attività amministrativa era paralizzata dalle contese di sottogoverno, che i partiti della formula anteponevano i loro interessi a quelli della cittadinanza.

Ebbene, la seduta che ha visto l'accettazione da parte del Consiglio, delle dimissioni del sindaco e dell'assessore Monina (PRI) ha riconfermato tutte le negative diagnosi sul centro-sinistra. Il proposito della coalizione era quello di aggiornare la seduta per tentare una ricucitura. A tal fine le parti (DC, PSU e PRI) dovevano sottoscrivere, e votare poi in aula, una apposito ordine del giorno. Ma non sono riusciti a mettersi d'accordo, e votare poi in aula, un ordo nemmeno su questo punto. In una dichiarazione sull'episodio, il capogruppo del PRI dottor Rodolfo Baldelli, ha, fra l'altro, rilevato: « Gli stessi partiti che hanno rimproverato il PRI della impulsività di un gesto di denuncia, hanno, invece, alla prova dei fatti, dimostrato essi stessi l'esistenza dei seri motivi che hanno portato i repubblicani ad assumersi la responsabilità di denunciare una insostenibile situazione.

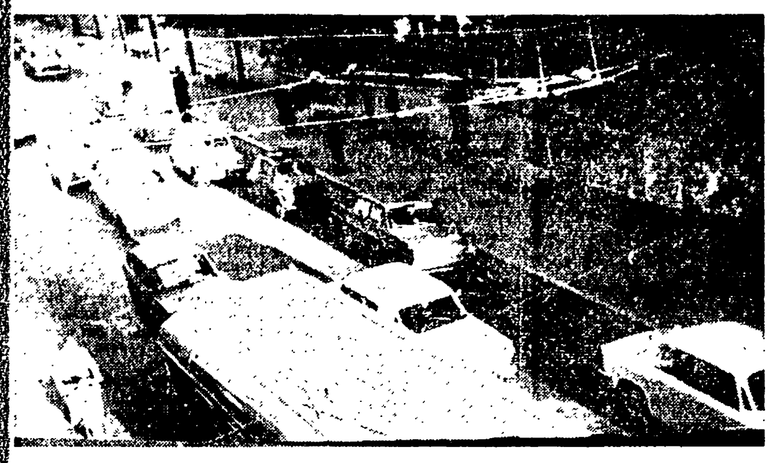
« Non si amministra una città come Ancona se non si è nemmeno in grado di mettersi d'accordo sulla presentazione di un banale ordine del giorno ».

Il PSU attribuisce le responsabilità della « rottura » alla DC la quale — si legge in una nota socialista — « all'ultimo momento ha cambiato atteggiamento e mandato all'aria tutto. La lotta interna che scoppiò clamorosamente all'inizio di questa amministrazione, con le dimissioni di sei autorevoli consiglieri comunali democristiani non si è mai placata. D'altronde la presenza del PRI, la sua pretesa di non perdere le proprie posizioni, il suo atteggiamento negativo e improduttivo, complica ulteriormente il quadro politico ».

Questi gli ultimi squallidi atti del centro sinistra anconetano. Come si vede, per bocca dei suoi fautori la coalizione non ha di fronte a sè alcuna prospettiva valida di ripresa e di riqualificazione. Non pensiamo ovviamente ad uno dei tanti aggiustamenti strumentali e opportunistici di cui la « formula » è così prodiga. Pensiamo ai problemi di Ancona e della Regione, alla necessità di una politica che li sappia affrontare e risolvere, alla costituzione di nuove maggioranze capaci di esprimere e realizzare quella politica.

E' su questo terreno che il centro- sinistra ha fallito e non ha più nulla da dire. Da alcune parti si avanza la minaccia di un commissario prefettizio. Sarebbe l'ultimo frutto del centro sinistra. Dunque, anche il pericolo commissariale è una spinta in più a superare al più presto e in via democratica il centro-sinistra, prima che compia altri guasti.

Ancona: 20.000 auto in cerca di posteggio



Il problema del potenziamento dei trasporti pubblici si prospetta in tutta la sua ampiezza ed importanza allorchè si esamina da qualsiasi lato la spinosa questione della circolazione urbana: è il caso di una relazione svolta a Firenze dall'ing. Alberto Rogano dell'ACI di Ancona

ANCONA, 8.

Nel corso del recente convegno delle commissioni traffico e circolazione degli Automobile club di Italia, tenutosi a Firenze, l'ingegner Alberto Rogano dell'ACI di Ancona ha trattato del gravoso problema dei parcheggi nel centro cittadino di Ancona. Nella sua relazione, l'ing. Rogano ha fatto una lunga disamina sul rapporto: ampiezza cittadina automezzi circolanti posti macchine risponibili. Rapporto che, come vedremo, depone a favore della necessità di dare un incremento decisivo al trasporto pubblico.

Va riferito che ad Ancona circolano non meno di 20 mila automezzi il che, per il numero degli abitanti (110.000 circa) vuol dire un'auto ogni 5,5 abitanti. Inoltre è bene ricordare che il maggior flusso di traffico avviene fra la perpendicolare Stazione ferroviaria (entrata Nord della città) zona panoramica del Passetto, attraverso il bel mezzo della città e ciò anche per le caratteristiche insufficienti delle strade dei quartiri storici situati ai lati di tale « asse ».

« Gli studi eseguiti relativamente alla zona centrale — afferma l'ing Rogano — hanno permesso di accertare che nell'ambito di detta zona si dispone di non più di 1.800 posti macchine. Un certo numero di provvedimenti per il riordino del traffico e segnatamente l'organizzazione a senso unico di quasi tutte le strade comprese nella zona centrale, permetteranno di poter contare su un aumento di 400 posti macchina ».

L'accumulazione massima dei parcheggi, quindi, potrà essere di 2 200 posti. Assolutamente insufficienti a soddisfare il movimento delle oltre 3 000 autoretture calcolate in detta zona.

Proseguendo nella sua relazione l'ing. Rogano, in materia di lunghezza delle soste, afferma che « la durata media delle soste nell'ambito della zona centrale in esame è di circa 2 ore e 45 minuti primi. E' questo un valore piuttosto elevato che indica che un miglioramento della situazione, inteso nel senso di consentire a più utenti di sostare, lo si potrà conseguire attraverso una riduzione della durata media; risultato che è ottenibile imponendo una limitazione legale, o su tutta o su parte della zona, del tempo di sosta ».

E' un ragionamento, questo, che ci trova in parte d'accordo. Diciamo in parte per il fatto che ad Ancona le 20 mila macchine non trovano ogni come oggi, nè posto in garages privati o pubblici nè tanto meno in grandi parcheggi. Quindi forzatamente debbono essere lasciate in sosta lungo le vie della città.

Siamo pure parzialmente d'accordo con l'ing. Rogano là dove egli afferma che l'uso del mezzo per lo spostamento casa lavoro « è un fatto che si ricollega oltretutto a fattori psicologici che inducono all'uso integrale del mezzo, anziché il mezzo collettivo, per andare e tornare dal lavoro è una questione di decoro ».

Certo, esistono tali « fattori psicologici » e non è difficile individuarne le responsabilità in certa inconsulta pubblicità (case produttrici di auto, di benzina, ecc.) Ed abbiamo qui una prima concausa da controbattere e neutralizzare con opportune campagne di convincimento.

Tuttavia, vi sono altri motivi a spiegare il largo ripudio del mezzo pubblico. Ad esempio: dispone Ancona di un efficiente servizio di trasporto pubblico? Soltanto 8 linee, di cui due circolari, servono l'intera rete cittadina.

Ne consegue che gli abitanti di diversi rioni (vedasi quelli di Santo Stefano) per poter usufruire del filobus oltre che percorrere un bel tratto di strada a piedi sono costretti ad attendere l'arrivo del mezzo anche venti minuti e ripetere poi tutto al ritorno.

Si sa poi che l'Azienda filoviaria dopo aver registrato un calo nella vendita dei biglietti non ha fatto altro che maggiorare ripetutamente le tariffe per cercare di pareggiare il conto. E' questa una seria politica a favore del trasporto pubblico? O semplicemente la via più facile per trarsi fuori dagli impicci?

D'altra parte, sarebbe altrettanto semplicistico caversela gettando pietre solo sull'Azienda filoviaria. Sappiamo anzitutto quali sono le sue (e delle altre consorelle italiane) condizioni finanziarie. Sappiamo — per indicare uno dei tanti motivi di difficoltà dell'Azienda — quanto sia cresciuto il costo del servizio causa l'allungamento dei tempi delle corse determinato dalla pesante se non caotica circolazione.

Come si vede, solo a formulare pochissime fra le tante considerazioni da fare, il problema si erge in tutta la sua complessità.

L'ing. Rogano afferma: « Condividiamo pertanto l'orientamento prevalente in base al quale deve affidarsi al sistema dei trasporti collettivi un maggior ruolo ai fini di assicurare il movimento a tutti i cittadini; ma riteniamo che ciò debba avvenire unitamente ad un deciso sforzo per dare ai trasporti stessi una maggiore efficienza e funzionalità ».

L'indicazione dell'ing. Rogano è indubbiamente valida. Occorre, però, che quello sforzo collettivo (esso non può ovviamente essere delegato alle sole aziende filoviarie) passi dal terreno delle enunciazioni a quello delle pratiche decisioni.

Nella foto: uno dei rettifili a fianco di piazza Cavour.

Distrutte dalla mareggiata seimila nasse

ANCONA, 8.

Sono state quasi completamente distrutte dalle ultime violentissime mareggiate le oltre seimila nasse per la pesca delle seppie, depositate nelle acque antistanti la costa sambenedettese. Giusto in tempo per la pesca delle seppie numerosi nassaroli sambenedetesi avevano posto sulla costa adriatica, dalla foce del Tesino suno alla foce del fiume Tronto, le attrezzature per tale tipo di pesca.

Ancona

Ingegneri cecoslovacchi visitano i lavori al collettore

ANCONA 8

Una delegazione di tecnici dell'impresa Vodn Stovby di Praga composta dagli ingegneri Van, Vanek, Belok, Paouzan e Rajk, è venuta stamane ad Ancona per visitare i lavori del collettore sotterraneo, e più particolarmente i diaframmi in cemento armato ad una profondità di 30 metri che l'Impresa Rodio sta costruendo

La ditta cecoslovacca è interessata ai macchinari di perforazione usata dalla Rodio per costruire la metropolitana di Praga.

Alcune macchina sono state già acquistate dall'impresa cecoslovacca e già installate. Attualmente funzionano sotto la guida di tecnici ed operatori italiani. Macchinario analogo (brevettato dalla Rodio su progetto dell'ing anconetano Marconi) è attualmente in funzione a Parigi per l'ampliamento della metropolitana della città.

Ad Ancona l'impresa milanese sta costruendo degli enormi diaframmi di cemento armato che servono per contenere il peso dei sovrastanti palazzi al collettore sotterraneo.

Nella foto: il gruppo degli ingegneri cecoslovacchi in visita al cantiere Rodio.

Ancona

Le novità alla Mostra della Vallesina

ANCONA, 8.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Ente mostra della Vallesina di Iesi, per discutere in merito all'organizzazione della Tredicesima edizione della rassegna. La data di effettuazione di tale manifestazione è stata fissata per il periodo dal 16 al 20 settembre prossimo

Rispetto alle precedenti edizioni della mostra, che ha carattere biennale ma che per ragioni di ordine tecnico — ha detto il presidente Carotti — mancava dal 1964, l'edizione di quest'anno presenta tra l'altro due importanti variazioni che saranno certamente valida garanzia per un successo.

La rassegna avrà luogo nella sua vecchia sede, cioè nella Corte Appannaggio, e nei locali attigui. Ciò permetterà di offrire agli espositori una maggiore agibilità e darà modo di sistemare gli aderenti con criteri nuovi e più razionali.

Come nelle edizioni trascorse in concomitanza e nell'ambito della mostra, si svolgeranno i convegni di categoria per la trattazione e la discussione di più urgenti e attuali problemi inerenti l'industria, l'artigianato, l'agricoltura ed il commercio.

Completeranno inoltre, il denso calendario le consuete manifestazioni artistiche, sportive e folcloristiche, alla organizzazione delle quali, per la prossima edizione, sarà svolta una particolare cura. Sarà, infine, indetto quanto prima un concorso in denaro, del migliore bozzetto inviato.

umbria

Nel pomeriggio di venerdì

A Todi manifestazione per la «Carbonari»

La decisione è stata presa nel corso di un incontro fra i lavoratori e i sindacati

PERUGIA, 8

Una manifestazione cittadina unitaria in difesa della « Carbonari » si svolgerà nel pomeriggio di venerdì 12 maggio a Todi. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di un incontro fra i lavoratori e i sindacati che hanno fatto seguito alla visita che la Commissione interna di questo stabilimento ha effettuato nei giorni scorsi a Roma presso la direzione dell'IMI e presso il sottosegretariato all'industria on. Malfatti, dal quale, evidentemente, non sono giunte assicurazioni tranquillanti circa il futuro dell'azienda e l'occupazione degli oltre 80 dipendenti che da più di due mesi non percepiscono neppure lo stipendio.

In effetti la « Carbonati » si trova sull'orlo della chiusura e ciò si deve, oltre che allo stato fallimentare dell'azienda al fatto che l'IMI (che pure aveva concesso nel passato, senza alcuna precauzione e garanzia e quindi senza alcun controllo) un prestito di duecento milioni all'azienda, non intende più oggi intervenire in una situazione che si è resa drammatica e tende addirittura al recupero di questa considerazione poichè tale recupero può ottenersi unicamente tramite il fallimento e la contemporanea perdita da parte dei lavoratori della occupazione, degli stipendi e dei diritti maturati e non soddisfatti.

La prospettata chiusura di una delle aziende che, pur nell'esiguità della occupazione assicurata, rimane sempre fra le principali della zona, minaccia anche di sconvolgere irreparabilmente il già precario equilibrio economico e sociale del comprensorio. Da qui l'invito dei sindacati alle popolazioni per una lotta unitaria.

La situazione della Carbonari costituisce in ultima analisi una ulteriore riprova dell'abbandono in cui versa la nostra regione e con la manifestazione di venerdì « tutti » i lavoratori di Todi reclameranno un atteggiamento diverso da parte del Governo, così come qualche giorno dopo sarà fatto in maniera ben più massiccia da tutti i lavoratori della regione, con la preannunciata « Marcia Perugia-Assisi », per la Regione, le riforme e la pace avrà luogo il 28 maggio.

Perugia

Disagio fra gli allevatori per la peste suina

Riuniti i consigli di amministrazione delle cooperative agricole

PERUGIA, 8

Del disagio dei piccoli allevatori di suini della nostra provincia, sopravvenuto a seguito delle restrizioni del mercato predisposte per combattere il contagio di peste scoppiato nel paese, si sono resi interpreti i consigli di amministrazione delle cooperative agricole. Riunitisi per iniziativa della Federazione provinciale, i rappresentanti delle cooperative agricole della provincia di Perugia hanno elaborato un documento nel quale si sottolinea come i rilevanti danni economici prodottisi alimentino la spinta al processo di abbandono delle campagne

E' stato rilevato inoltre che tale allevamento regionale si limita quasi esclusivamente alla produzione ed alla vendita del suinetto destinato all'ingrasso in altre regioni, soprattutto nelle zone emiliane e lombarde di produzione del formaggio grana.

Ciò significa che attualmente tutti i piccoli allevatori umbri, coltivatori diretti, mezzadri e affittuari, debbono forzatamente ingrassare i lattonsoli.

Per far fronte a questa situazione sono stati indicati i seguenti provvedimenti, ciò nell'interesse anche dell'economia nazionale di cui l'allevamento suinicolo è una forte componente: 1) l'istituzione di stalle contumaciali, o lo stabilimento di condizioni di isolamento contumaciale nelle stesse stalle di origine per i suinetti destinati alla vendita per l'ingrasso; onde dare agli allevatori le necessarie garanzie di provenienza dei suinetti da stalle sane. 2) la requisizione di stabilimenti e frigoriferi per la lavorazione e la conservazione (in ammasso con prezzi di intervento) delle carni dei suini grassi mattati; 3) la vaccinazione obbligatoria gratuita, da peste ordinaria, di tutti i soggetti, onde consentire l'individuazione immediata dei casi di peste africana; 4) l'indennizzo completo del prezzo dei soggetti abbattuti per misure sanitarie cautelative, ai piccoli allevatori ed alle loro cooperative; 5) la concessione di prestiti agevolati per mangimi destinati ai suini da far giungere a maturazione per la mattazione e per le fattrici; 6) la temporanea chiusura di tutte le importazioni dall'estero e lo stroncamento di azioni speculative.

Dal 13 maggio aperta la Mostra dei vini

ORVIETO, 8.

A cura della Camera di commercio di Terni e con la collaborazione dell'Amministrazione comunale e l'Azienda autonoma di turismo di Orvieto, dal 13 maggio al 1. giugno, nel caratteristico palazzo delle mostre, piazza Febei, avrà luogo la V Mostra dei vini, trine e merletti e presentazione dei prodotti dell'artigianato umbro. Parteciperanno a questa importante rassegna circa 200 ditte.

Terni

Il 1° maggio e le «vedove» de «Il Messaggero»

Sentite cosa ha scritto il Messaggero con grande rilievo, a commento della settimana caratterizzata dalla unità attorno al primo maggio.

« E' stata una celebrazione vedova. Sul palco di Piazza del Popolo c'erano alcuni notabili comunisti. La CGIL ha addirittura ospitato sul palco due studenti greci, uno dei quali ha anche rivolto un appello per aiutare i "democratici" greci ad insorgere contro il governo militare. Per il primo maggio comunque non si è realizzata l'unità dei lavoratori ».

La risposta che dobbiamo dare è facile e semplice. Dobbiamo anzitutto rilevare come per il « Messaggero » coloro che oggi sono gettati nelle carcere, nei campi di concentramento, tutto il popolo greco, siano dei falsi democratici, dei democratici tra virgolette. Dobbiamo rilevare come il « Messaggero » gioisca del fatto che non si è realizzata la unità sindacale.

Ma questi rilievi possono essere fatti da ogni lettore. Vogliamo aggiungere quattro notizie sul fatto che il primo maggio è stata una celebrazione « vedova ». Alle dieci manifestazioni organizzate dalla CGIL ed a quelle del PCI vi hanno partecipato migliaia di lavoratori. Ed in queste manifestazioni unitarie vi erano tutte le bandiere rosse, dei comunisti, del PSIUP, del PSU, della CGIL.

A Perugia, in solidarietà con quegli stessi studenti greci che hanno parlato a Terni, in nome del popolo greco, oggi oppresso dal fascismo, si è creato un comitato che comprende CGIL, CISL, UIL, UGI, Intesa cioè tutte le organizzazioni democratiche dei lavoratori e degli studenti.

Ma vi è stata una manifestazione assai significativa, a Narni Scalo, dove oltre mille lavoratori hanno salutato l'iniziativa unitaria presa dal PCI, PSIUP, PRI, PRI, PSU, e dalle ACLI. Ed a questa manifestazione hanno parlato anche della Grecia, il segretario della UIL di Terni Bonini ed un comunista, Donatelli.

Il fatto che vi fosse tanta gente e questa larga unità, alla base e non ai vertici, realizzate tre le sezioni locali, dei gruppi comunisti, socialisti e cattolici, sta a significare, signori del « Messaggero », che l'idea dell'unità dei lavoratori si fa strada. Ed è certo questa « unità che piace ai comunisti » come dice il « Messaggero ». C'è tutta una letteratura — dice il « Messaggero » —. In Grecia c'è un colpo di Stato? Nel Viet Nam scorre il sangue? Non ci si ritiene soddisfatti dell'andamento delle cose alla Terni? Bisogna protestare tutti uniti ».

Proprio così, signori del « Messaggero ». In questi casi noi comunisti chiamiamo alla protesta, alla lotta, tutti i lavoratori uniti. Se a voi questo vi fa ridere, dopo tutto, il riso abbonda sulla bocca degli stolti

E' troppo comodo parlare di unità che sarebbe fittizia e un falso mito della demagogia comunista quando, come fa il « Messaggero » si ignora l'appello — ad esempio — che cento personalità della regione hanno rivolto al popolo umbro per la marcia Perugia Assisi, proprio sui temi della Pace (Viet Nam) della Libertà (Grecia) dello sviluppo economico (« Terni ») e della Regione.

Il « Messaggero » lo sa bene, ma lo nasconde volutamente, che quell'appello non è firmato dai soli comunisti, ma dai dirigenti del PSIUP, del PSU, del PRI del movimento autonomo socialisti da dirigenti sindacali diversi, da cattolici, da commissioni interne, da uomini di cultura, sindaci. Anzi, è proprio perché il « Messaggero », il giornale della conservazione sa tutto questo, che si strappa i capelli che tenta di essere giulivo per la « unità vedova » quanto invece dovrebbe starsene a lutto, perché la sua politica subisce una nuova sconfitta: la sua politica è « vedova ».

Alberto Provantini

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

I suoi genitori perirono sotto le bombe: adesso pensa al Vietnam

Comincio col dire che i miei genitori sono stati ammazzati durante un bombardamento effettuato dagli americani il giorno 29 ottobre 1943, alle ore 12,15, in Genova-Rivarolo. Ne so qualcosa, quindi, dei criminali che arrivano dall'aria. E' per questo che, quando sento parlare dei barbari bombardamenti effettuati dagli aerei USA sulle popolazioni civili del Nord Vietnam, mi sento rabbrividire ed invadere dall'odio per questi criminali.

Vorrei fare una proposta. I nord-vietnamiti dovrebbero prendere i piloti USA prigionieri e sistemarli in baraccamenti situati al centro degli obiettivi che gli americani si propongono di colpire. Quindi dovrebbero far conoscere al comando americano dove sono sistemati questi loro uomini per vedere se hanno poi il coraggio di bombardare il bersaglio prescelto

Sarà forse questo un sistema un poco al di fuori delle norme internazionali che regolano il trattamento dei prigionieri. Ma non bisogna neppure dimenticare che gli americani stanno bombardando città, villaggi e paesi di uno Stato al quale non hanno mai dichiarato formalmente guerra.

Termino col dire che oggi tutti i popoli del mondo sono a favore della pace, e che è ora di dire con forza un « basta » all'aggressione americana nel Vietnam. E coloro che non vogliono tenere conto di questo, saranno inevitabilmente condannati: i popoli vanno sempre avanti, come la storia di tutte le rivoluzioni e di tutte le guerre testimonia

GIORGIO D'AMICO
(Genova)

A che punto siamo con le nuove pensioni dei marittimi?

Sono un pensionato marittimo. Da tempo si parla di un aumento delle nostre pensioni, le promesse dei ministri non sono mai mancate, ma ancora non si è visto nulla di concreto. Eppure, come tutti ormai sanno, le nostre condizioni sono tra le più disagiate, nonostante le decine e decine di anni che abbiamo passato fuori di casa, solcando tutti i mari del mondo

So che i deputati comunisti si stanno attivamente interessando della nostra questione, ma ti sarei grato se, attraverso il giornale, poteste farci sapere a che punto si trova il problema in sede parlamentare.

Grazie e cordiali saluti anche a nome di un gruppo di miei colleghi.

L. P.
(Trieste)

— Altre lettere sull'argomento ci sono state scritte da vari gruppi di pensionati marittimi e dai lettori Romeo GHIGGINI (Lerici) e Livio SIMONELLI (Pescara).

Il governo, dopo mesi e mesi di lotte condotte nel Parlamento, sulle navi e nelle città marittime, ha presentato all'inizio di questa legislatura il disegno di legge n. 3735 sul riordinamento della previdenza marittima. Detto disegno di legge tradotto, presso poco, lo schema che fu preparato dal servizio attuariale dell'INPS e del quale già scrivemmo sull'*Unità*.

Con tale disegno di legge i marittimi vengono trasferiti all'Assicurazione generale obbligatoria (INPS) ed i fondi speciali restano come fondi integrativi dell'AGO.

Alle competenze medie convenzionali sono sostituite le retribuzioni medie effettive e la pensione viene calcolata sul 65 % di queste ultime ed in ragione di un trentesimo per ogni anno di servizio, e fino ad un massimo di trenta anni.

I minimi di pensione saranno quelli dell'INPS, e così le maggiorazioni per i figli e il coniuge a carico. Le retribuzioni medie effettive saranno suscettibili di revisione in caso di mutamento delle retribuzioni per intervenuti accordi sindacali e le pensioni subiranno variazioni nel caso di aumento del costo della vita.

Il disegno di legge prevede inoltre la rivalutazione di tutte le pensioni erogate dopo il 1° gennaio 1965, mentre per quelle erogate prima di tale data e previsto un preliminare aumento del 10 per cento delle pensioni che sono state calcolate considerando periodi di navigazione anteriori al 1° giugno del 1957 e poi un ulteriore aumento del 20 % Le decorrenza degli aumenti prevista è quella del 1° gennaio 1965

Per fare fronte ai nuovi maggiori oneri, nel disegno di legge in questione si ricorre solo ad un aumento del carico contributivo: oltre al contributo dell'INPS è previsto un contributo integrativo del 6 %, (5 % a carico del datore di lavoro e 1 % a carico dei lavoratori). E' escluso un intervento integrativo da parte dello Stato.

Tale aggravio contributivo preoccupa soprattutto per il settore della pesca, notoriamente in crisi. Preoccupa infine il fatto che mentre per le pensioni post 1° gennaio 1965 si sono stabiliti criteri che, in linea di massima, possono essere accettati perchè rappresentano un effettivo miglioramento, per le pensioni ante 1° gennaio 1965 (vecchi pensionati) sono stati previsti dei miglioramenti che non ripagano questi ex marittimi rappresentare di quanto è stato loro tolto attraverso l'aumento del costo della vita (dal 1958 ad oggi il costo della vita è aumentato del 37 %).

Per questo il gruppo comunista non solo insiste per una rapida discussione ed approvazione del provvedimento (e dal 1958 che i pensionati marittimi attendono!), ma insiste anche perchè sia previsto un contributo integrativo dello Stato, sia a favore dei pescatori che dei vecchi pensionati.

Attualmente del provvedimento se ne interessa un Comitato ristretto del quale fanno parte per il gruppo comunista il sottoscritto ed il compagno on. Giachini.

Il governo ha rinunciato all'art. 100 (delega) per cui è stato chiesto il passaggio in sede legislativa (appunto per fare più presto) del provvedimento.

Nella seduta del 2 maggio il Comitato ha stabilito di intervenire presso il Tesoro al fine di ottenere l'auspicato contributo integrativo dello Stato. Il Comitato ha aggiornato i suoi lavori al 10 maggio.

On. FRANCESCO MALFATTI
(Deputato del PCI)

Travisata una informazione sugli «amici georgiani» di Pasternak

Caro Direttore, l'Espresso del 30 aprile 1967 pubblica una notizia che mi riguarda, notizia che ho smentito in una lettera inviata a quel giornale e non ancora apparsa. Tuttavia, poichè tale notizia è stata ripresa incautamente anche dalla RAI, ritengo necessario smentirla anche sull'Unità, giornale al quale collaboro. Secondo l'Espresso sarei tornato un mese fa da Mosca « con una preda ghiottissima: le "Lettere agli scrittori georgiani" di Pasternak, acquistate in esclusiva mondiale direttamente dai parenti dello scrittore » per l'editore Einaudi. Il fatto che da più di un anno non mi rechi nell'URSS, destituisce di fondamento la notizia del mio recente ritorno da Mosca. E' vero, peraltro, che la casa editrice Einaudi sta per pubblicare in esclusiva una raccolta di « Lettere agli amici georgiani » di Pasternak che però non è stata affatto « acquistata », direttamente dai parenti dello scrittore », ma consegnata a Torino alla suddetta casa editrice da un'agenzia di stampa sovietica, la « Novosti », con la quale è stato sottoscritto un regolare contratto.

Se la fantastica notizia data dall'Espresso dev'essere il frutto di madornali fraintendimenti, non giustificabili in un organo d'informazione, è da attribuirsi invece a un fondamentale pessimo gusto l'insieme dei termini in cui, in quella stessa nota, si parla della letteratura sovietica e, in particolare, del lavoro che, unito a quello di altri specialisti, da tempo svolgo, come studioso e come consulente editoriale, per farla conoscere in Italia. L'autore della nota ha deformato elementi di una nostra breve conversazione che non lo autorizzava, comunque, ad attribuirmi espressioni da me mai usate.

Ti ringrazio di avermi permesso questa precisazione e ti saluto cordialmente.

VITTORIO STRADA
(Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Cesare MUSSO, Genova; A.B., Ovada; Pietro BIANCO, Petronia; Diego C., Venezia; Mario CAROTI, Merano; Guido RAISE, Reggio E.; Elena FASSIO, Genova; Ernesto Giorgio ROSSI, Milano; Alberto PENNA, Mongrassano; Nello STACCHIOTTO, Ancona; Gino ROBERTI, Luigi FRESCHI e Carlo ABATE, Milano; Luigi BARBESINO, Torino; Gianni CIACCHI, Milano; Walter BROZZI, Torino; Vittorio VIZIOLI, Colledimezzo; Giovanni ROGORA, Arosio; Angiolo M., Bologna; Vincenzo BONDIOLI, Bologna; Vincenzo BRUZZESE, Genova; Bruno DENTI, Parma; Giovanni BECHITA, Bresso; Mario MASET, Milano; Oberdan BATTISTINI, Torino; Antonio BECCAI, Seine St. Denis; Un gruppo di ex combattenti del '15-'18 di Varazze; Paolo B., Firenze; Vittorio SCARAMPI, Vado Ligure; Augusto BENASSI, Bologna; Emilio NIACCHININI, Grottaferrata; Giuseppe PLATE', Milano; Narciso MELL, Milano; Ilario VENTUROLI, Sasso Marconi; Fabio BOLOGNESI, S. Nicolo; Celestino POMODORO, Genova; Giuseppe BALLALIO, Monza; Mario SCAGLIA, Catania; Romolo SIMONETTI, Roma; G. SARACENO, Catania; Alberto LUCHERINI, Comana; Modestino DE ANGELIS, Mercogliano, Un giovane di Raiano; Nello STACCHIOTTI, Ancona; Vincenzo VERDALINO, Pozzuoli.

— I lettori F. EVANGELISTA di Milano, Giacomo D'ALESSANDRO di Napoli, Luigi MALAGODI di Taranto, Pietro COPPOLINI di Ragusa, sono pregati di farci pervenire il loro indirizzo per permetterci di inviare loro una risposta.

— Al « Gruppo di emigranti » di Lussemburgo: all'argomento che vi interessa *l'Unità* ha dedicato una pagina speciale il primo maggio.

— Giuseppe M. (Savona): il nostro giudizio sull'enciclica « Populorum Progressio » è stato espresso, esaminandone i vari aspetti, negli articoli pubblicati il 29, 30 e 31 marzo e 2, 5, 7 aprile. In essi il lettore troverà la risposta alle sue domande.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione: « Un gruppo di... », non vengono pubblicate.

Due amiche da Berlino

Siamo due amiche di 18 anni e vorremmo corrispondere in francese o in tedesco con giovani italiani.

INGE KUKHAHN - 116 Berlin - Ostendstr. 11 - (Repubblica democratica tedesca).

DAGMAR PODLEROWSKI - 1017 Berlin - Strausberger Platz 3 - (Repubblica democratica tedesca).